

Palermo li 23.04.2012

Alla Commissione parlamentare di inchiesta sul
fenomeno degli infortuni sul lavoro con
particolare riguardo alle cosiddette
"morti bianche" del Senato della Repubblica

L'attuazione nel territorio siciliano delle normative in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro anche in considerazione delle funzioni di coordinamento e controllo affidate alle autorità regionali.

Al fine di poter meglio comprendere il livello di realizzazione degli interventi in materia di sicurezza riferita all'applicazione del quadro normativo di riferimento, corre l'obbligo, in premessa, di evidenziare pochi dati relativi agli infortuni sul lavoro nel territorio siciliano.

Nonostante la crisi economica ancora in atto abbia causato grandi cambiamenti nell'organizzazione del lavoro e provocato la riduzione di risorse umane e di investimenti nel mondo produttivo, il Bilancio infortunistico risulta pressochè invariato rispetto agli anni precedenti il 2010.

Infatti nel 2010 (l'anno di cui risultano dati disponibili) l'Inail Regionale ha comunicato che gli infortuni denunciati sono stati 34.285 , rappresentando il 4,42% del bilancio nazionale. Trend analogo a quello degli anni precedenti pur registrando un leggero assottigliamento delle denunce del - 11%.

Tale diminuzione, afferma l'Inail, è dovuta essenzialmente alla riduzione del numero degli occupati in Sicilia e non già a particolari politiche attive sul fenomeno.

Invece sul fronte degli infortuni mortali il bilancio 2010 fa registrare una tendenza decisamente favorevole: diminuiti del 20,7% rispetto al 2009, con 69 denunce di eventi mortali nel 2010 rispetto agli 89 dell'anno precedente.

Tale diminuzione è avvenuta in maniera sensibile nell'ambito degli infortuni accorsi nella circolazione stradale dove si verifica il più alto numero di infortuni mortali come nell'edilizia,.

Un tendenza che registra soltanto piccoli miglioramenti dello stato della sicurezza del lavoro in Sicilia, scontando l'isola la conseguenza della crisi economica che induce le aziende non virtuose a tagliare in maniera negligente tutto ciò che è considerato puro "costo".

Anche sul fronte delle tecnopatie, si registra un forte aumento delle denunce di malattie professionali che ammontano per il 2010 a 1.455 di cui il 90% si concentra nei settori dell' "industria e servizi"

Contrariamente a quanto si possa pensare per gli infortuni, il vistoso aumento delle denunce nel campo delle malattie professionali non significa necessariamente un peggioramento delle condizioni di lavoro.

Piuttosto la tendenza è da ricondurre alla nuova ed acquisita sensibilità dei *medici competenti e dei medici di famiglia*, che - grazie **alle attività formative poste in essere dalle Regione Siciliana attraverso i piani regionali di prevenzione, gliEnti Bilaterali, le OO.SS. e dal Sistema Accademico**, oltre che dai dettami normativi che impongono l'obbligo di denuncia per tutti medici che vengano a conoscenza di

malattie professionali - hanno preso maggiore consapevolezza del ruolo essenziale rivestito nel fenomeno tecnopatico sottodimensionato rispetto alla realtà.

Pertanto, al fine di realizzare una programmazione coordinata di interventi in materia di sicurezza nonché uniformità degli stessi, il T.U. sulla sicurezza, ha previsto che presso ogni regione e provincia autonoma operi il **comitato regionale di coordinamento** di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 dicembre 2007, pubblicato nella G.U. n. 31 del 6 febbraio 2008.

L'attivazione, nella Regione Siciliana del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7, D. Lgs. 9 Aprile 2008, n. 81, istituito con D.P. Reg. Sicilia del 14 gennaio 2009 e decreto n. 2486 del 5 novembre 2009 ha costituito un valido strumento di indirizzo.

Lo stato di realizzazione di tale complesso sistema di promozione della salute e della sicurezza, così come definito all'art. 7 del DLgs 81/2008 è in stato avanzato e nel complesso risulta implementato e funzionante.

Sullo stimolo dello stesso infatti la Regione Siciliana ha varato per il 2010 – 2013 il Piano regionale di prevenzione in edilizia ed il Piano regionale di prevenzione in agricoltura con l'obiettivo del mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti del 15% nel triennio.

In Sicilia La Regione ha promosso altresì il piano per monitoraggio e Sorveglianza degli infortuni mortali in Sicilia, nonché il Piano di emersione delle malattie professionali per il contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali.

I piani regionali della prevenzione sono emanati a seguito dell'intesa sancita il 29 aprile 2010 in sede di conferenza permanente Stato Regioni, individuando per il

triennio una serie di linee di intervento ed obiettivi da perseguire nei vari ambiti di della prevenzione, indirizzati verso i comparti a maggior rischio, quali edilizia ed agricoltura.

I Piani citati hanno previsto interventi nei rispettivi comparti secondo una pianificazione strategica che si basa su criteri di graduazione del rischio; la “qualità” della pianificazione, ovvero la capacità della Regione e dell’ ASL di programmare e scegliere interventi prioritari improntati all'efficacia dell'azione preventiva, è stata ricercata attraverso una dettagliata analisi del contesto, operata a livello locale, secondo parametri quali: gravità e frequenza dei danni (analizzata anche attingendo a fonti informative nazionali, ad esempio Flussi Informativi INAIL – R e g i o n i).

Tuttavia ad un buon piano di prevenzione deve corrispondere una altrettanto efficace regime di controllo; cioè un’attività di vigilanza qualificata dotata di un organico commisurato alle esigenze già individuate nella Conferenza Stato Regioni per il triennio di riferimento.

Purtroppo l’analisi dei dati diffusi dalla Conferenza Stato Regione fornisce indicatori negativi sulla compiuta e diffusa applicazione delle norme in materia di sicurezza nel territorio siciliano.

Ed è proprio il Patto Stato Regioni, D.P.C.M. 17.12.2007, che fissa l'obiettivo di controllare almeno il 5 % delle unità locali con dipendenti o equiparati per il raggiungimento della copertura del Livello Essenziale di Assistenza (L.E.A).

Il Sicilia questa percentuale si ferma al 1,9 % nel 2008 e nel 2009 ed al 3,2% nel 2010.

Pur essendo evidente il trend positivo di crescita dei controlli, non si può che constatare di essere ancora lontani dagli obiettivi prefissati, considerando che la Sicilia è l'ultima Regione nella classifica nazionale, unitamente alla Regione Calabria che raggiunge solo il 3.1% nell'anno 2010, (La Regione Toscana e l'Umbria per lo stesso anno hanno raggiunto l'11%).

Anche per i controlli riferiti ai cantieri mobili e temporanei la Sicilia presenta vistose lacune: Circa 1.500 i cantieri ispezionati nel 2010 nell'isola, contro i 10.000 della Lombardia, i 6.000 del Lazio e i 4.200 della Campania.

Del totale dei cantieri siciliani oggetto di verifiche sono risultati “non a norma” nel 2008 il 51%, nel 2009 il 28,5%, nel 2010 il 36%.

Quest'ultimo trend negativo riferito al 2010, è in netta controtendenza rispetto all'anno precedente evidenziando come la Sicilia sconti un *gap* culturale vistoso in materia di sicurezza sul lavoro.

La crisi congiunturale ha fatto la sua parte, inibendo ogni stimolo a realizzare i precetti in materia di sicurezza ed inducendo gli imprenditori, pur di rientrare nei costi, a drastiche economie proprio sugli adempimenti sulla sicurezza, certi della scarsa probabilità di subire i controlli.

La carenza di personale degli organi di vigilanza in Sicilia è rilevante. Nell'anno 2009, (data ultima cui sono stati forniti dati dalla regione siciliana) gli addetti ai controlli risultavano 211 unità di cui solo 103 dotati di poteri di Polizia Giudiziaria (U.P.G.).

Per far fronte a tale *deficit*, il Comitato regionale di coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro della Sicilia, nella seduta del 17 novembre 2011, ha approvato un innovativo strumento: Le **“Linee di indirizzo per ottimizzare ed uniformare, nell'ambito regionale, l'attività di vigilanza in materia di salute e**

sicurezza nei luoghi di lavoro dei diversi enti ed organismi pubblici”, adottata dagli organi di Governo, con la “Circolare 3 gennaio 2012, n. 1287 “ e pubblicata in G.U.R.S. del 17 febbraio 2012 n. 7 (vedi allegato).

Il testo prevede per la prima volta in Sicilia l’armonizzazione delle diverse figure addette alla vigilanza, tentando di stabilire l’ambito di attività di ogni figura attraverso la circoscrizione dei limiti funzionali, privilegiando le peculiarità della propria qualificazione professionale; così, ad esempio, le indagini relative ad un infortunio causato da un incendio vedranno intervenire gli organi di vigilanza dei VV.FF. piuttosto che un ispettore del lavoro del competente Ufficio.

L’obbiettivo è quello di evitare duplicazioni di ruoli e funzioni ,ottimizzando le risorse e riorganizzandole alla luce della nuova disciplina.

Gli effetti di dette disposizioni non sono ancora noti, ma gli intenti sono certamente pregevoli!

Per la Segr. Reg. UGL Sicilia

(Giuseppe Monaco)